



Rassegna Stampa

16 ottobre 2025

Rassegna Stampa

16-10-2025

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	16/10/2025	3	Orsini: «Il debito è la priorità, ma la crescita è una necessità» = Orsini: «Il debito è la priorità, ma la crescita è una necessità» Nicoletta Picchio	3
SOLE 24 ORE	16/10/2025	8	Stellantis, l'investimento record negli Usa fa temere per gli impianti italiani = Stellantis investirà 13 miliardi negli Usa Alberto Annicchiarico	5
STAMPA	16/10/2025	24	Manovra in salita stop delle banche "No a nuove tasse" Irpef, chi risparmia = Manovra, scontro con le banche Il muro dell'Abi: "Basta tasse" Giuliano Balestreri	7

CONFINDUSTRIA SICILIA

MF SICILIA	16/10/2025	1	Le strategie di sviluppo Carlo Lo Re	10
QUOTIDIANO DI SICILIA	16/10/2025	3	Confindustria Catania: "Bene il rinvio di Sugar e Plastic Tax, ora l'abolizione" Redazione	11
SICILIA CATANIA	16/10/2025	10	Slittano "Plastic Tax" e "Sugar Tax" Busi Ferruzzi: ok, ma vanno abolite Redazione	12
SICILIA CATANIA	16/10/2025	33	Oggi si parla di food&beverage Redazione	13

PROVINCE SICILIANE

GIORNALE DI SICILIA	16/10/2025	4	Ponte sullo Stretto: «Non ci sarà dall'Ue un giudizio formale» Redazione	14
ITALIA OGGI	16/10/2025	33	Tassa di soggiorno alle stelle = Imposta di soggiorno alle stelle Francesco Cerisano	15
ITALIA OGGI	16/10/2025	34	Il Ponte non ferma le maxi navi Giorgio Vizioli	18
SICILIA CATANIA	16/10/2025	6	La Sicilia che non emigra e che trasforma idee in realtà Giambattista Pepi	20
SICILIA CATANIA	16/10/2025	7	Oltre al Ponte gli inceneritori ora tocca all'Ue = «Ponte, con l'Ue dialogo costruttivo» Luisa Santangelo	21
SICILIA CATANIA	16/10/2025	12	L'economia malata consuma ricchezza e non dà alcun futuro Agatino Cariola	22
SICILIA CATANIA	16/10/2025	28	Via Crociferi: da gennaio la riqualificazione Nuova piazza gradonata davanti S. Camillo Redazione	24

SICILIA CRONACA

GIORNALE DI SICILIA	16/10/2025	14	Transizione energetica, aiuti alle imprese Redazione	25
SICILIA CATANIA	16/10/2025	12	Pronti via, privati in corsa per le concessioni termali e le quote aeroportuali Rosario Faraci	26

SICILIA ECONOMIA

QUOTIDIANO ENERGIA	16/10/2025	12	Sicilia, 7,2 milioni di euro per la manutenzione delle dighe nel 2025	28
--------------------	------------	----	---	----

Rassegna Stampa

16-10-2025

Redazione

SICILIA POLITICA

REPUBBLICA PALERMO	16/10/2025	7	La marcia della Lega in Sicilia campagna acquisti dagli alleati	29
SICILIA CATANIA	16/10/2025	2	E Trantino oggi vola a Roma: incontrerà Piantedosi	30

IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA

Orsini: «Il debito è la priorità, ma la crescita è una necessità»

Nicoletta Picchio — a pag. 3



Al vertice di
Confindustria.
Emanuele Orsini

Orsini: «Il debito è la priorità, ma la crescita è una necessità»

Confindustria

Servono misure poderose per far ripartire il Paese e spingere gli investimenti

Nicoletta Picchio

Un «apprezzamento per la tenuta del debito, che darà vantaggio al nostro paese». Ma «serve anche la crescita e mi sembra che in questi giorni si stia lavorando e andando in questa direzione. Servono misure poderose per spingere gli investimenti, bene l'iper ammortamento, è importante che sia triennale per dare una visione industriale al paese». Investimenti e crescita sono le priorità per il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini. Domani il consiglio dei ministri approverà il testo della legge di bilancio. «Bisogna saper mettere insieme la parte che riguarda il debito del paese, esu questo il ministro Giorgetti, insieme al governo, ha fatto molto bene ed è la via giusta, e un set di misure per la crescita, che serve. Bene la tenuta dei conti - ha detto Orsini - ma vanno messi al centro gli investimenti. Stia-

mo collaborando con il governo e con i vari ministeri, siamo consapevoli che la coperta non è lunga: dobbiamo fare scelte che possano dare più opportunità alle nostre imprese. L'abbiamo detto da subito: le misure a sostegno degli investimenti devono essere semplici e automatiche. Iper e super ammortamento sono la via, importante che l'intervento sia almeno triennale per dare una visione industriale al paese», ha detto Orsini all'assemblea di Confindustria Como e Confindustria Lecco e Sondrio.

Si tratta di recuperare produttività e competitività. Per le pmi, ha spiegato il presidente di Confindustria, servono interventi semplici e automatici; per le grandi occorre far funzionare in modo più rapido il contratto di sviluppo, accelerando le istruttorie. Inoltre bisogna sostenere il Sud: «abbiamo bisogno che il treno Italia funzioni tutto, se funziona il Sud cresce anche il resto». Un

piano industriale per spingere la crescita e gli investimenti è necessario anche in Europa: «Stellantis ha annunciato un investimento da 13 miliardi di dollari in quattro anni negli Stati Uniti. Ci dobbiamo chiedere: perché non siamo riusciti a essere attrattivi e a tenere gli investimenti in Europa o meglio in Italia? Negli Usa stanno offrendo costi minori, sia fiscali che energetici. Dano i costi troppo l'energia e abbiamo trop-



Peso: 1-2%, 3-13%

pa burocrazia. O l'Europa si sveglia o perde pezzi di industria», ha sottolineato Orsini, sollecitando un mercato unico dell'energia, un mercato unico dei capitali e una difesa comune, tra capitoli su cui la Ue non ha agito. L'energia è un problema enorme di competitività, ha detto Orsini, auspicando che «sia imminente» il decreto del governo per ridurre i costi, sottolineando che

dall'industria dipende la tenuta del welfare e il benessere del paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EMANUELE
ORSINI
Il presidente di
Confindustria:
iperammortamen-
to strada giusta, sia
almeno triennale



Peso: 1-2%, 3-13%

Stellantis, l'investimento record negli Usa fa temere per gli impianti italiani

Automotive

I 13 miliardi di dollari di investimenti annunciati da Stellantis negli Usa alimentano i timori per la sorte degli stabilimenti italiani già ridotti ai minimi. **Annicchiarico, Bricco, Greco** — a pag. 8

Stellantis investirà 13 miliardi negli Usa

Automotive. L'annuncio del Ceo Filosa: servirà ad aumentare la produzione negli Stati Uniti del 50% e creare oltre 5mila posti di lavoro

Alberto Annicchiarico

Atre giorni dal rinvio dell'atteso piano industriale e ventiquattr'ore dopo la revisione al ribasso dell'outlook da parte di Moody's, Stellantis prova a spiazzare il mercato con l'annuncio di un investimento record da 13 miliardi di dollari negli Stati Uniti. L'iniezione di capitali «più grande e individuale» nella storia del gruppo. Nelle intenzioni del ceo Antonio Filosa, servirà ad aumentare del 50% la produzione nordamericana, sostenere il lancio di nuovi modelli e creare oltre cinquemila posti di lavoro tra Illinois, Ohio, Michigan e Indiana. I nuovi lanci di prodotto si aggiungeranno a una programmazione regolare, e già pianificata fino al 2029, di 19 modelli aggiornati in tutti gli stabilimenti statunitensi e di gruppi propulsori rinnovati.

«È un passo decisivo per i prossimi cent'anni di Stellantis negli Stati

Uniti — ha dichiarato Filosa, che è anche coo per il Nord America —. Vogliamo rafforzare la nostra base industriale. Accelerare la crescita in America è stato il mio obiettivo fin dal primo giorno: il successo oltreoceano renderà più forte l'intero gruppo». Il manager, che una settimana fa ha varato un profondo rinnovamento del *leadership team*, ha aggiunto che «il successo in America non è solo un bene per Stellantis negli Stati Uniti, ma ci rende più forti ovunque». Non solo: questa operazione «porterà più posti di lavoro americani negli Stati che consideriamo la nostra casa». Nei programmi, tra l'altro, c'è il trasferimento della produzione della Jeep Compass da una fabbrica nell'Ontario a quella di Belvidere (Illinois), per evitare i dazi voluti dal presidente Trump. L'annuncio non è piaciuto, però, in Canada. Il ministro

dell'industria, Melanie Joly, ha minacciato di dichiarare Stellantis «in default», alla luce dei precisi impegni presi dal gruppo.

E se Stellantis investe in maniera tanto massiccia negli Usa, ha commentato in serata il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, «ci dobbiamo porre la domanda: perché non siamo riusciti a essere attrattivi e a trattenere gli investimenti in Europa o, ancora meglio, in Italia?» (si veda articolo a pagina 3). Occhi puntati, ora, sul confronto di lunedì 20 ottobre a Torino tra Filosa e i sindacati. Finora il gruppo automobilistico ha sempre confermato gli impegni



Peso: 1-3%, 8-27%

presi in Italia. Tuttavia, mentre Mirafiori attende il lancio della 500 ibrida, nei primi nove mesi del 2025 la produzione nazionale è crollata di oltre il 30% sul 2024, fermandosi a 265 mila veicoli tra auto e veicoli commerciali. La Fiom ha quindi letto l'operazione di rilancio negli Usa come una «scelta sbilanciata», chiedendo che «analogo impegno venga destinato agli stabilimenti italiani».

Gli analisti sono divisi. Intermonte accoglie positivamente il segnale di impegno negli Stati Uniti, ma sottolinea che non si tratta di un vero cambio di paradigma. Anche Citi conferma un giudizio prudente. Più sfumata Equita, che giudica il titolo interessante in ottica di medio periodo. Gli esperti ricordano che il mercato Usa non è privo di incognite: General Motors ha appena annunciato una svalutazione da 1,6 miliardi di dollari, «un precedente che Stellantis potrebbe seguire nella revi-

sione strategica del 2025, con impatto sul dividendo».

Gabriel Debach, market analyst di eToro, legge l'annuncio del maxi investimento del gruppo dei 14 marchi in chiave più strutturale: «Il piano da 13 miliardi è un atto di sopravvivenza industriale», dato che il Nord America non è più la cassaforte del gruppo: solo due anni fa generava metà dei profitti, oggi registra una perdita operativa di 951 milioni di euro». L'analista di eToro osserva che «Detroit non ha superato Torino per ideologia, ma per pragmatismo. Negli Stati Uniti la politica industriale non si discute: si accetta o si perde il treno». Un messaggio chiaro, che Filosa sembra aver colto, ma che apre inevitabilmente un interrogativo sull'Italia: se l'America è la nuova priorità, quale sarà il ruolo dei siti nazionali nel prossimo capitolo?

Reagendo al calo della vigilia di

quasi il 5%, il titolo ha recuperato oltre il 3% a Piazza Affari, chiudendo a 8,64 euro. Un rimbalzo tecnico, secondo gli operatori, dopo le valutazioni di Moody's.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANTONIO FILOSA

Amministratore delegato Stellantis

L'iniezione di capitali più grande e individuale nella storia del Gruppo. «Passo decisivo per i prossimi cent'anni in Usa»



Negli Usa. Stellantis ha siti produttivi in Illinois, Ohio, Michigan e Indiana



Peso: 1-3%, 8-27%

L'ECONOMIA

Manovra in salita
stop delle banche
“No a nuove tasse”
Irpef, chi risparmia

BALESTRERI, BARONI, RUSSO

L'accordo è lontano, ma il primo obiettivo è evitare uno strappo che affossi la trattativa. Il governo non può permettersi di rompere

con il mondo bancario perché ha bisogno di coperture alla manovra per 4,5 miliardi. — PAGINE 24 E 25



Manovra, scontro con le banche Il muro dell'Abi: “Basta tasse”

La maggioranza si divide sul contributo dei big del credito. Titoli in rosso a Piazza Affari
Il Mef invia il documento di bilancio all'Ue. Il Fmi rivede le stime: deficit al 3,3% a fine 2025

GUILIANO BALESTRERI
MILANO

L'accordo è lontano, ma il primo obiettivo è evitare uno strappo che affossi la trattativa. Il governo non può permettersi di rompere con il mondo bancario perché ha bisogno di coperture finanziarie alla manovra per 4,5 miliardi di euro; le banche non possono rompere con l'esecutivo perché la premier Giorgia Meloni e il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti hanno più volte ribadito che il risparmio e il credito sono materia di «sicurezza nazionale». Spiegando così l'attivismo sul risiko bancario.

Uno scenario cristallizzato dai fatti, all'interno del quale le parti lavorano per trovare un'intesa. Anche se all'interno dell'Abi, l'associazione che

rappresenta gli istituti di credito, cresce il malumore per l'insistenza del governo. I banchieri non parlano: aspettano che Giorgetti rientri dai meeting annuali del Fondo monetario internazionale a Washington per vedere il testo definitivo. La loro posizione, però, non è cambiata da quando lunedì sera hanno ribadito l'ok all'unanimità a «proseguire in via straordinaria nei contributi poliennali», nella «stessa logica concordata lo scorso anno»: quindi nel solco dell'intervento sulle Dta, respingendo ipotesi di tassazioni straordinarie. Le ipotesi sul tavolo sono tre: oltre alla riedizione della Dta, si parla di una tassa sugli extraprofitti come nel 2023 - seppure con una aliquota inferiore - e, infine, un intervento sulla deducibilità delle

perdite. Se l'Abi è pronta a fare muro di fronte a qualunque ipotesi diversa dalle Dta, che nella forma di imposte differenti sono sostanzialmente un prestito allo Stato, la maggioranza di governo non si muove compatta. La Lega insiste per intervenire in maniera corposa sul sistema finanziario con l'obiettivo di reperire le risorse per la rottamazione e



Peso: 1-4%, 24-54%, 25-8%

per evitare l'aumento dell'età pensionabile; Fratelli d'Italia si muove con cautela, mentre Forza Italia è apertamente contraria. In Borsa la richiesta del maxi-contributo pesa sul banche e assicurazioni che hanno sofferto per il secondo giorno consecutivo.

«Il ministro Giorgetti ha assicurato che non ci saranno tasse sugli extraprofitti delle banche, «quello per noi è inaccettabile, ma lo sanno già - ha ribadito il vicepremier Antonio Tajani -. Mi auguro che si arrivi presto a una conclusione e si trovi un accordo. Le banche possono dare un contributo, bisogna però che non sia un contributo imposto ma un contributo concordato». «Attenti a usare la parola tassa», avverte anche il segretario della Fabi Lando Sileoni, che auspica un accordo. Ci sono ancora 24 ore per trattare, poi domani le legge di Bilancio arriverà sul tavolo del Consiglio dei ministri per il via libera definitivo. A meno che

l'esecutivo, per uscire dallo stallo con le banche non decida di prendersi più tempo: per la presentazione della manovra al Parlamento c'è tempo fino al 20 ottobre, lunedì prossimo. Intanto in una nota arrivata in serata il Tesoro ha fatto sapere che il Documento programmatico di bilancio 2026 è stato inviato alla Commissione europea e al Parlamento. Sul dettaglio di tutte le altre misure il Mef è al lavoro con conteggi e simulazioni. Sull'Irpef si attende di capire se ci sarà o meno una sterilizzazione del beneficio per i redditi più alti; non è ancora chiusa nemmeno la partita sulla rottamazione, fortemente voluta dalla Lega. Riguarderà tutto il 2023, ma resta da definire il perimetro: dovrebbe riguardare le cartelle da mancati versamenti, non quelle da accertamenti. Anche per la sterilizzazione "selettiva" dell'aumento dell'età pensionabile la trattativa è aperta: al mo-

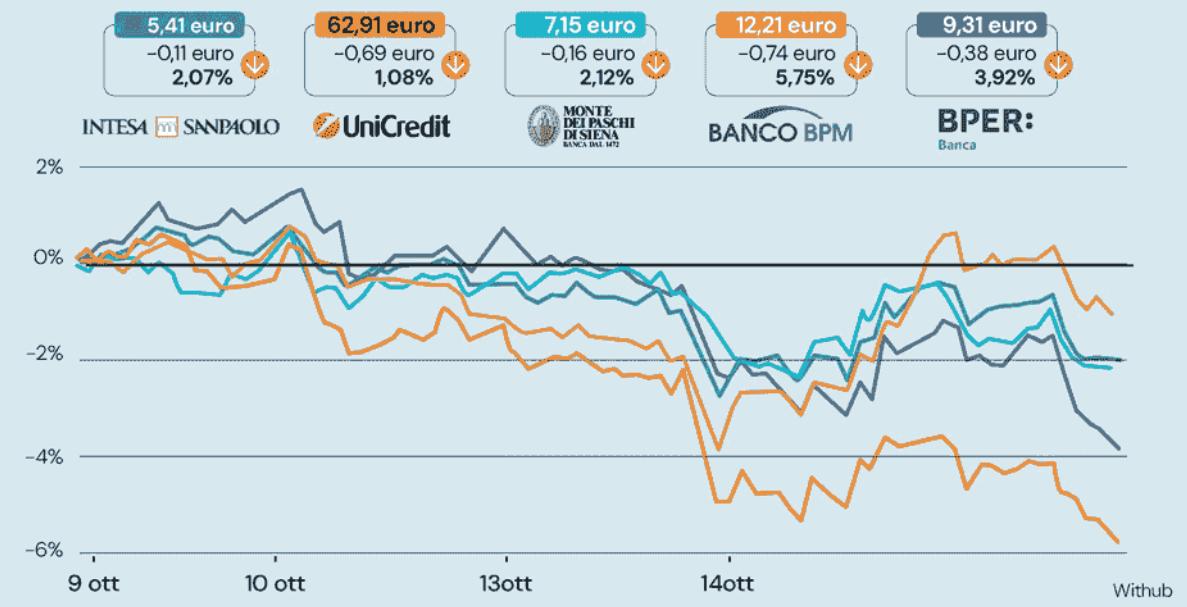
mento verrebbe considerata «difficile» l'ipotesi di un aumento a gradini di un mese l'anno, mentre si ragiona sull'esclusione di usuranti e precocie di chi ha già compiuto 64 anni. Infine sull'esclusione della prima casa dall'Isee, per il tetto del valore catastale spunta l'ipotesi (dopo quella dei 75mila) di 95mila euro.

Il ritorno all'iper e superammortamento incassa l'ok di Confindustria: «Credo che sia una buona via, che aiuti le nostre imprese», dice il presidente Emanuele Orsini. I 4 miliardi per questo intervento sono un «segnale chiaro al sistema delle imprese», sottolinea il ministro del Pnrr, Tommaso Foti. Resta da definire come verranno modulati su tempistiche e platee i 2 miliardi a «sostegno» dei rinnovi contrattuali. «Stiamo limando le norme insieme

al Mef», spiega la ministra del Lavoro Elvira Calderone, esprimendo «soddisfazione per aver potuto accogliere le sollecitazioni dei sindacati e delle imprese». Intanto il Fmi mostra cautela sui conti italiani, rendendo più complicata la trattativa finale. Se l'esecutivo puntava a registrare un calo del deficit sotto al 3% già alle fine di quest'anno, gli economisti di Washington vedono il disavanzo addirittura in crescita fino al 3,3% per poi calare al 2,8% nel 2026, come previsto dal governo. —

IL CONFRONTO

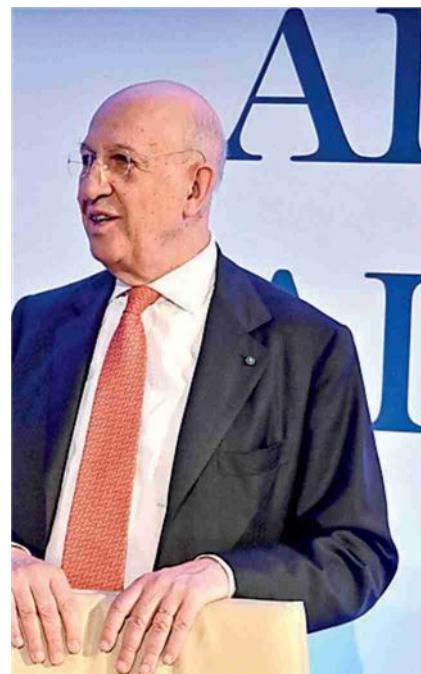
L'andamento delle maggiori banche italiane in Borsa negli ultimi giorni



Peso: 1-4%, 24-54%, 25-8%



Il confronto
Il ministro
del Tesoro
Giancarlo
Giorgetti
insieme
al presidente
dell'Abi
Antonio
Patuelli



Peso: 1-4%, 24-54%, 25-8%

A CATANIA CONFRONTO TRA MANAGER, IMPRENDITORI E PROFESSIONISTI

Le strategie di sviluppo

*Al centro il Food & Beverage, un business vitale nell'economia siciliana
Il mercato grocery nell'Isola cresce più della media (+2,9% contro +2,6%), trainato da piccole aziende locali e dai prodotti a marchio del distributore*

DI CARLO LO RE

Il settore Food & Beverage si conferma uno dei motori più vitali dell'economia italiana e segnatamente siciliana, in grado di innovare e creare valore anche in uno scenario di forte competizione globale. Di questo e di tanto altro si parlerà oggi pomeriggio a Isola.Catania, in occasione del convegno «Strategie per sviluppare con successo il business nel mercato Food & Beverage», promosso da Emmebi Advisory in collaborazione con Confindustria Catania, NielsenIQ, LCA Studio Legale e YOURgroup.

I numeri di NielsenIQ

Il meeting nasce come uno spazio di dialogo e confronto tra manager, imprenditori e professionisti per condividere i dati disponibili sul comparto, ma anche esperienze e visioni su come innovare i modelli di business e rafforzare la competitività delle imprese.

Secondo i dati NielsenIQ, il mercato grocery in Sicilia cresce più della media nazionale (+2,9% contro +2,6%), trainato soprattutto da piccoli operatori locali e dai prodotti a marchio del distributore, ormai centrali nelle scelte dei consumatori. Si tratta di uno sviluppo sostenuto da un modello di consumo che premia in primo luogo la «territorialità» e la qualità artigia-

nale del prodotto, valorizzando le non poche eccellenze

locali dell'Isola. Le bevande e i surgelati hanno performance sopra la media italiana, mentre i freschi restano sotto quota, a conferma di abitudini d'acquisto tipiche del territorio.

Soltanto nella provincia di Catania, le prime 40 aziende del settore Food & Beverage consolidano 1,2 miliardi di euro di fatturato, con una mediana di circa 20 milioni, a testimonianza di un tessuto produttivo composto prevalentemente da pmi dinamiche e radicate.

Back to basic

«Le principali sfide per le pmi del settore», sottolinea Massimiliano Bruno, Managing Partner di Emmebi Advisory, «riguardano la capacità di generare cassa nel breve e medio periodo, ottimizzando supply chain, costi e portafoglio prodotti, investendo in innovazione e sviluppando nuovi modelli di business e pricing. Oggi spesso si parla di sostenibilità, intelligenza artificiale, adeguati assetti; noi diciamo back to basic: torniamo alle basi, alla pianificazione e al controllo strategico, che sono il vero cuore della competitività. La pianificazione pluriennale, accompagnata da un controllo strategico costante, rappresenta uno dei fattori chiave per competere anche con aziende di maggiori dimensioni. Per farlo servono figure manageriali competenti, in grado di guidare questi processi: il mercato italiano

si sta aprendo con successo al modello del temporary o fractional manager, proposto dalle società di advisory come la nostra».

Un impegno preciso

Va dritta al punto Cristina Busi, presidente di Confindustria Catania, che parla di un comparto agroalimentare che è «un pilastro strategico della Sicilia e dell'Italia, con oltre 160 mila addetti e 83 mila imprese. Siamo una regione che produce qualità, innovazione e identità. Di fronte alle sfide globali dobbiamo restare uniti, avere visione e fiducia. Il nostro compito non è soltanto difenderci, ma continuare a crescere, innovare e competere nel mondo, mantenendo salda la nostra identità e il valore del lavoro siciliano».

L'impegno di Confindustria, conclude Busi, è chiaro: «come sistema, vogliamo aiutare le imprese a crescere, innovarsi e aprirsi ai mercati globali. Lo facciamo ogni giorno con strumenti concreti, formazione e momenti di confronto. Il convegno di oggi rappresenta proprio questo: un'occasione per capire insieme come affrontare le nuove sfide e rafforzare la competitività del nostro territorio». (riproduzione riservata)



Cristina Busi Ferruzzi



Peso: 1%

Confindustria Catania: "Bene il rinvio di Sugar e Plastic Tax, ora l'abolizione"

CATANIA – "Accogliamo con soddisfazione l'annuncio del Governo di rinviare di un anno, al gennaio 2027, l'entrata in vigore della Sugar Tax e della Plastic Tax. È un segnale importante di ascolto verso le istanze di un'intera filiera agroalimentare, che da tempo avverte sugli effetti penalizzanti che avrebbe l'introduzione di queste misure sulla competitività, sull'occupazione e sugli investimenti. Un passo nella giusta direzione e riconosce il valore economico e sociale dell'industria delle bevande analcoliche: un comparto

che in Italia vale 5 miliardi di euro, conta 100 stabilimenti tra multinazionali e Pmi, occupa quasi 100 mila addetti e genera 421 milioni di euro di esportazioni", afferma Cristina Busi Ferruzzi, presidente di Confindustria Catania e vice presidente di Assobibe.

"La prospettiva di introdurre nuove imposte come Sugar e Plastic Tax continua però a generare incertezza, frenando la programmazione aziendale e incidendo in modo particolare sulle imprese del Mezzogiorno e della Sicilia. Riteniamo che l'unica so-

luzione realmente efficace sia l'abolizione definitiva di entrambe le tasse. Solo così sarà possibile garantire stabilità, sostenere la competitività delle imprese e valorizzare una filiera che contribuisce concretamente alla crescita economica del Paese e alla promozione del Made in Italy".



Maria Cristina Busi Ferruzzi



Peso: 11%

CONFINDUSTRIA

Slittano "Plastic Tax" e "Sugar Tax" Busi Ferruzzi: ok, ma vanno abolite

CATANIA. «Accogliamo con soddisfazione l'annuncio del governo di rinviare di un anno, al gennaio 2027, l'entrata in vigore della "Sugar Tax" e della "Plastic Tax". È un segnale importante di ascolto verso le istanze di un'intera filiera agroalimentare, che da tempo avverte sugli effetti penalizzanti che avrebbe l'introduzione di queste misure sulla competitività, sull'occupazione e sugli investimenti. Il rinvio rappresenta un passo nella giusta direzione e riconosce il valore economico e sociale dell'industria delle bevande analcoliche: un comparto che in Italia vale 5 miliardi di euro, conta 100 stabilimenti tra multinazionali e Pmi, occupa quasi 100mila addetti e genera 421 milioni di euro di esportazioni».

È il commento di Maria Cristina Busi Ferruzzi, presidente di Con-

findustria Catania e vicepresidente di Assobibbe, alla notizia data dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, dell'inserimento in Manovra del rinvio di un anno delle due tasse.

«La prospettiva di introdurre nuove imposte come Sugar e Plastic Tax continua, però, a generare incertezza, frenando la programmazione aziendale e incidendo in modo particolare sulle imprese del Mezzogiorno e della Sicilia. La nostra regione, che concentra il 9,4% delle aziende nazionali del settore, rischia di subire un impatto ancora più pesante - dice Busi Ferruzzi - , con effetti negativi anche sulle filiere strategiche collegate, come quella ortofrutticola e agrumicola, già impegnate in un difficile percorso di rilancio».

«Per questo - conclude - riteniamo che l'unica soluzione realmen-

te efficace sia l'abolizione definitiva di entrambe le tasse. Solo così sarà possibile garantire stabilità, sostenere la competitività delle imprese e valorizzare una filiera che contribuisce concretamente alla crescita economica del Paese e alla promozione del Made in Italy».



Peso: 18%

ISOLA

Oggi si parla di food&beverage

Il mercato del Food & Beverage è in continua evoluzione, spinto da nuove abitudini di consumo, innovazione tecnologica e crescente attenzione alla sostenibilità. Per fare il punto sulle sfide e le opportunità del comparto, oggi alle 17 da Isola Catania (piazza Cardinale Pappalardo 23), Emmebi Advisory presenta l'incontro "Strategie per sviluppare con successo il business nel mercato Food & Beverage". Promosso in collaborazione con Confindustria Catania, NielsenQ, Lca Studio Legale e Your-group, l'incontro si propone come uno spazio di dialogo tra

manager, imprenditori e professionisti per condividere esperienze, dati e visioni su come innovare e competere in un settore chiave per l'economia italiana e siciliana. Dopo i saluti istituzionali di Maria Cristina Busi, presidente di Confindustria Catania, sono previsti svariati interventi. A seguire, la tavola rotonda "Fare impresa in Sicilia: storie di aziende e strategie di successo", moderata da Massimiliano Catena e Rossella Serrao, Associate Partner di Your-group.



Peso: 7%

Ponte sullo Stretto: «Non ci sarà dall'Ue un giudizio formale»

Bruxelles: «L'esame non ha deadline, richieste di modifiche normali». Incontro dei deputati Pd, M5S e Avs con Roswall

BRUXELLES

Il dialogo tra Bruxelles e Roma sul Ponte sullo Stretto di Messina prosegue «in modo costruttivo»: al termine dell'esame in corso, la Commissione europea non adotterà alcun parere formale. Lo riferiscono fonti Ue, fornendo idettagli dell'iter della valutazione in corso per verificare la conformità del progetto alla direttiva Habitat e alle norme ambientali comunitarie.

La commissaria Ue all'Ambiente Jessika Roswall ha incontrato ieri alcuni eurodeputati di Pd, M5S e Avs per fare il punto sull'analisi, che - si ribadisce - non prevede scadenze. All'Italia, ricordano ancora le stesse fonti, sono state chieste alcune «correzioni» e «adeguamenti» nell'ambito di una «normale interlocuzione». In caso di violazioni Bruxelles può sempre valutare una procedura d'infrazione.

«Ho letto con attenzione», interviene a stretto giro l'ad della «Stretto di Messina», Pietro Ciucci, «le dichiarazioni rilasciate da un importante eurode-

putato italiano (si tratta di Leoluca Orlando, «progetto in aperta e ripetuta violazione delle normative europee sull'ambiente e di quelle in materia di appalti delle opere pubbliche»; ndr) e rilevo un significativo passo avanti. L'opposizione non contesta l'utilità del Ponte sullo Stretto, ma chiede di «rivoluzionarne» il progetto. Ho dunque il dovere di rassicurare, come fatto più volte, che il progetto definitivo del Ponte è stato sviluppato e approvato nel pieno rispetto delle normative italiane e Ue. Sono molto significative le dichiarazioni rilasciate dalla commissaria Ue all'Ambiente Jessika Roswall che ha ribadito il dialogo tra Roma e Bruxelles «costruttivo e normale», ribadendo che «dal punto di vista tecnico il progetto definitivo risponde ai più elevati standard di aerodinamica-aeroelastica, sismica e geotecnica».

«Per quanto riguarda la Valutazione di impatto e di incidenza ambientale», prosegue Ciucci, «l'intero percorso approvativo previsto dalle norme si è concluso positivamente. L'ultimo parere della Commissione Via Vas del Mase ha ribadito che «tutta la documentazione trasmessa evi-

denza la coerenza delle Misure di compensazione con la necessità di garantire la tutela degli obiettivi di conservazione dei siti e la coerenza globale con la rete Natura 2000».

«Per gli aspetti geologici e sismici», conclude Ciucci, «il progetto definitivo è corredata da oltre 300 elaborati geologici frutto di nuova e più ampia documentazione a varie scale grafiche, realizzata con l'ausilio di circa 400 indagini puntuali, tra sondaggi geologici, geotecnici e sismici. Diversamente da quanto affermato la torre del ponte lato Calabria non è posizionata su una faglia attiva. Tutte le faglie presenti nell'area dello Stretto di Messina sono note, censite e monitorate»



Pietro Ciucci «Norme rispettate»



Peso: 18%

Tassa di soggiorno alle stelle

Nel 2026, in Veneto e Lombardia, in occasione dei giochi olimpici invernali, gli enti locali potranno aggiungere all'attuale imposta altri 5 euro a notte per persona

Imposta di soggiorno alle stelle nel 2026. In Veneto e Lombardia, in occasione dei giochi olimpici invernali di Milano-Cortina, i capoluoghi di provincia, le unioni di comuni, i comuni turistici e le città d'arte potranno aumentare l'imposta a carico degli ospiti delle strutture ricettive sino a 5 euro a notte a persona. A Milano, dove l'imposta massima è di 7 euro si potrà arrivare a 12. A Venezia fino a 15 euro a notte.

Cerisano a pag. 33

Il dl Anticipi proroga gli incrementi 2025 e prevede rincari ad hoc per Milano-Cortina

Imposta di soggiorno alle stelle Possibili aumenti fino a 15€ a Venezia. Milano e Roma 12€

*Pagina a cura
di FRANCESCO CERISANO*

Imposta di soggiorno alle stelle nel 2026. In Veneto e Lombardia, in occasione dei giochi olimpici invernali di Milano-Cortina, i capoluoghi di provincia, le unioni di comuni, i comuni turistici e le città d'arte potranno aumentare l'imposta a carico degli ospiti delle strutture ricettive sino a 5 euro a notte a persona, arrivando così a un massimo di 10 euro.

A Milano, dove l'imposta massima è di 7 euro si potrà arrivare a 12. A Venezia, dove il prelievo ha già raggiunto 10 euro a notte, l'aumento di 5 euro non sarà assorbito ma potrà essere chiesto in più dal comune, con la conseguenza che nella città antica (ma anche nelle isole minori della Laguna) i turisti potranno arrivare a versare 15 euro a notte.

Nel resto d'Italia anche per il 2026, come già previsto quest'anno eccezionalmente per il Giubileo, l'imposta massima potrà rincarare fino a un massimo di 2 euro a notte a persona, raggiungendo i 7 euro. Per Roma, il rincaro di 2

euro potrà continuare a essere sommato al tetto massimo di 10 euro già raggiunto dalla Capitale (si veda tabella in pagina), arrivando a un massimo di 12 euro a notte a persona.

E' l'effetto del combinato disposto di due norme del decreto legge Anticipi, approvato martedì sera dal consiglio dei ministri, che spinge ulteriormente sulla leva fiscale di un'imposta che ormai supera il miliardo di euro di gettito per i comuni.

Proroga degli aumenti 2025

La prima disposizione proroga anche per il 2026 un aumento (di 2 euro) che la Manovra 2024 (articolo 1, comma 492 della legge n.213/2023) legava espressamente alla sola eccezionalità del Giubileo 2025. Ora invece l'incremento viene giustificato come misura da adottare "nelle more della revisione della fiscalità collegata al soggiorno temporaneo in strutture ricettive" e si prevede che il relativo extragettito venga destinato per il 70 per cento ai comuni e

per il 30 per cento al bilancio statale.

Come stabilito dalle norme sul federalismo fiscale (dlgs n.23/2011), i comuni potranno utilizzare le risorse per finanziare interventi in materia di turismo, di sostegno delle strutture ricettive, di manutenzione, fruizione e recupero dei beni culturali ed ambientali locali e, da ultimo, anche per coprire i costi del servizio di raccolta e smaltimento rifiuti. Il 30 per cento statale sarà destinato a incrementare le risorse del Fondo per l'inclusione delle persone con disabilità e del fondo per l'assistenza ai minori per i quali sia stato disposto l'allontanamento dalla casa familiare a seguito di provvedimento dell'autorità giudiziaria. Il Fondo, isti-



Peso: 1-10%, 33-69%

tuito dalla legge di bilancio 2025 con una dotazione di 100 milioni di euro l'anno dal 2025 al 2027, è risultato insufficiente alle esigenze dei comuni che in Conferenza Stato-città (si veda ItaliaOggi dell'11 ottobre) hanno certificato una spesa di 460 milioni di euro nel 2025 e chiesto per l'anno prossimo almeno di raddoppiare i contributi da 100 a 200 milioni. Destinare a questo scopo una quota dell'imposta di soggiorno, realizzerebbe così una partita di giro. In pratica lo Stato incasserebbe dai sindaci un gettito comunale che poi riverserebbe in parte ai municipi.

Gli aumenti per Milano-Cortina

Come detto, accanto alla proroga dell'aumento per tutti i comuni, il decreto Anticipi introduce una norma ad hoc per i Giochi olimpici invernali di Milano-Cortina 2026, prevedendo per i comuni capoluogo di provincia, le unioni di comuni, i comuni turistici e le città d'arte del Veneto e della Lombardia la possibilità di incrementare l'imposta di soggiorno fino a 5 euro a notte. Per il comune di Venezia, il surplus di 5 euro si sommerà al tetto massimo di 10 euro già in vigore. Anche in questo caso il gettito sarà diviso tra comuni e Stato, ma questa volta l'erario terrà per sé la metà degli introiti per finanziare interventi connessi ai giochi olimpici. Il riparto delle risorse ai comuni sarà definito con decreto Mef-Viminale da emanarsi entro il 30 aprile 2026, previa intesa in Conferenza Stato-città.

Le altre misure del dl Anticipi

Il testo del decreto legge riconizza misure per giovani, formazione universitaria, innovazione e digitalizzazione, aumentando le risorse per il

Fondo per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione. In materia di infrastrutture e investimenti, si allineano i cronoprogrammi procedurali agli obiettivi finanziari del "Piano nazionale per gli investimenti complementari al Pnrr". Si autorizzano spese per Rfi spa per il 2025, incrementando i fondi per la manutenzione straordinaria. È inoltre previsto un contributo a fondo perduto all'Economic Resilience Action (Era) Program dell'International Finance Corporation (Ifc) per sostenere il settore privato ucraino e rafforzare l'intervento a beneficio della popolazione e delle imprese italiane.

Fondi extra per Milano-Cortina

Infine, si interviene con un aumento delle risorse necessarie a garantire i XXV Giochi olimpici e XIV paralimpici invernali "Milano-Cortina 2026", aumentando i fondi e inserendo disposizioni per i controlli antidoping. Vengono stanziati 30 milioni aggiuntivi rispetto alle risorse già messe in campo per finanziare convenzioni funzionali a far sì che la nuova arena (PalaItalia) in costruzione nel quartiere di Santa Giulia a Milano possa ospitare eventi sportivi di interesse nazionale e internazionale.

Le reazioni

I primi a bocciare l'imposta di soggiorno sono proprio i diretti interessati. Sindaci e albergatori hanno espresso una netta contrarietà rispetto alla misura. "L'imposta di soggiorno non può diventare un bancomat", ha commentato il presidente dell'Anci, **Gaetano Manfredi**. "Pur apprezzando la proroga dei limiti massimi anche per il 2026, ci preoccupa la disposizione che prevede di destinare una quota dell'eventuale gettito aggiuntivo alle coperture delle spese comunali

Critici i sindaci e gli albergatori. Per Manfredi (Anci) "l'imposta non può diventare un bancomat". Per Assoturismo "si penalizza il sistema"

per i minori e l'assistenza agli alunni disabili". "Ribadiamo la priorità e l'urgenza della questione che abbiamo sollevato come Anci, che riguarda la crescita significativa delle spese a carico dei bilanci comunali, ormai vicine al miliardo di euro annuo. Tuttavia, ciò che il Governo propone ci sembra una "soluzione tampone" e incerta nel quantum, che scarica sui bilanci comunali una spesa che spetta allo Stato". "L'utilizzo di questa imposta per finanziare spese obbligatorie per il sostegno a minori e disabili, che per loro natura sono spese statali, rischia di snaturare il principio fondante dell'imposta stessa", ha proseguito il sindaco di Napoli perché "va a riversare sui turisti e sui bilanci comunali oneri che sono di competenza statale, distogliendo risorse essenziali per le politiche turistiche locali". Di qui la richiesta di un incontro urgente al ministro **Giancarlo Giorgetti**.

Per **Assoturismo Confesercenti** la maggiorazione del 30% è "una batosta che penalizza la competitività del sistema e deprime ulteriormente la domanda interna. Serve sostenere il settore, non usarlo per far cassa". "Una misura incomprensibile e controproducente", prosegue l'associazione, "perché non solo aggrava il prelievo fiscale a carico dei visitatori, ma prevede che il maggiore gettito non venga destinato al comparto".

Critiche anche le opposizioni. Per **Silvia Roggiani** (Pd) "il principio è totalmente sbagliato: si scaricano sui comuni oneri e responsabilità tratteneendo a Roma una parte del gettito che invece dovrebbe restare sul territorio".



Peso: 1-10%, 33-69%

I possibili aumenti

Comune	Imposta massima 2025	Imposta massima 2026
Venezia	12 euro	15 euro
Roma	12 euro	12 euro
Milano	7 euro	12 euro
Firenze	8 euro	10 euro
Torino	5 euro	7 euro
Napoli	6 euro	8 euro
Bologna	5 euro	8 euro
Genova	5 euro	7 euro
Bari	4 euro	6 euro
Palermo	5 euro	7 euro



Peso: 1-10%, 33-69%

Il presidente di Assoport fa luce sul tema. E avverte: le regole sui dragaggi affossano l'Italia

Il Ponte non ferma le maxi navi

Giampieri: nello Stretto la vera incognita è il moto ondoso

di GIORGIO VIZIOLI

Ll ponte sullo Stretto? L'altezza non è un problema: la stragrande maggioranza delle grandi navi che arrivano da noi proviene dal canale di Suez ed è già passata sotto il viadotto di al-Salman, nei pressi di Ismailia, che è alto due metri in meno; quindi, non dovrebbero avere problemi a transitare sotto il nuovo ponte. Il problema vero è un altro: il dragaggio dei porti italiani, limitato da normative che limitano di fatto la competitività delle nostre strutture. Interpellato da *ItaliaOggi* sul tema, **Rodolfo Giampieri**, presidente di **Assoporti**, l'associazione che riunisce tutte le sedici autorità che costituiscono il sistema portuale italiano, interlocutore tecnico e politico dell'esecutivo, ne è certo: «L'ipotesi che le maxi navi mercantili porta-container possano risultare troppo alte per passare sotto il progettato ponte sullo Stretto di Messina a rigor di logica non sussiste. Anche se l'altezza prevista del viadotto in progetto, 72 metri, potrebbe ridursi, al centro, a causa del peso di auto, camion e treni in transito, questo non ostacolerebbe il passaggio alle grandi navi, precludendo loro l'approdo in tempi brevi al vicino porto di Gioia Tauro: uno dei più grandi d'Italia, specializzato in transhipping, ossia il trasbordo dei container dalle navi più grandi a navi di dimensioni inferiori».

Il Ponte al-Salam è uno dei viadotti più alti del mondo e permette il passaggio a tutte le navi di categoria **Suezmax**, ossia le navi le cui dimensioni sono

all'limite per transitare nel Canale di Suez a pieno carico, in particolare le superpetroliere. I vincoli principali non riguardano la

lunghezza o la larghezza delle imbarcazioni, ma proprio il pescaggio e l'altezza: le navi *Suezmax* possono avere un pescaggio massimo di circa 20,1 metri e un'altezza massima di 68 metri. «Quindi», spiega Giampieri: «In termini pratici, l'hub di Gioia Tauro non dovrebbe essere penalizzato».

Nel canale di Suez, tuttavia, non si registra un moto ondoso paragonabile a quello che a volte caratterizza lo Stretto; quindi rimane aperta l'ipotesi che, in determinati casi, alcune navi per arrivare a Gioia Tauro sarebbero costrette a fare il periplo della Sicilia. «Io non penso che sorgeranno problemi importanti per questo», chiosa Giampieri: «La storia dimostra, specie in questi ultimi anni in cui assistiamo a stravolgimenti nella geopolitica, e ancor di più nella geoeconomia, che il mercato trova sempre aggiustamenti e soluzioni».

Questo dibattito, tuttavia, pone in evidenza un altro problema, che riguarda tutti i porti italiani: quello del pescaggio. Una delle prerogative che fanno di Gioia Tauro un elemento fondamentale del sistema portuale italiano sono i 18 metri di profondità del suo fondale, che gli permettono di accogliere navi di grandi dimensioni, mentre la maggioranza degli altri porti italiani di destinazione finale non arriva a quelle profondità.

«**L'importante battaglia che, come Assoporti, stiamo portando avanti è relativa alla richiesta di aumentare e sviluppare i dragaggi**, cosa che consideriamo prioritaria», spiega Giampieri. «Per fare un esempio, il porto di Rotterdam draga ogni anno diversi milioni di metri cubi di terra, per mantenere e garantire il pescaggio delle proprie strutture. E c'è di più: la maggior parte della sabbia che viene scavata è utilizzata a sua volta per realizzare banchine e infrastrutture portuali, realizzando un esempio virtuoso di economia circolare. Da noi, invece, le sabbie estratte dal fondo marino sono considerate rifiuti, con conseguenti elevati costi di smaltimento. Se riusciremo a fare passare il concetto per cui queste sabbie posso essere considerate sottoprodotti riutilizzabili, otterremo un risultato importante in termini economici e procedurali».

Ma cosa ostacola questo approccio? «In Italia abbiamo regole molto rigide in materia», rileva il presidente di Assoporti: «Norme che non permettono di fare ciò che in altri paesi Ue è consentito e che sono in controtendenza rispetto alle ipotesi sui tavoli di Bruxelles, dove si sta lavorando per un'ulteriore attenta semplificazione della disciplina dei dragaggi. Le navi moderne hanno (e avranno) pescaggi sempre maggiori: se i porti italiani non sapranno offrire infrastrutture adeguate, perderanno traffico e opportunità».



Peso: 40%



Rodolfo Giampieri



Peso: 40%

I RISULTATI DEL PROGRAMMA RESTO AL SUD

La Sicilia che non emigra e che trasforma idee in realtà

GIAMBATTISTA PEPI

In attesa che decolli la nuova versione di Resto al Sud 2.0 è tempo di bilanci per quella che ieri è finita in soffitta. Introdotto dal Decreto legge 20 giugno 2017 n. 91, cosiddetto Decreto Mezzogiorno, convertito con modificazioni dalla Legge 3 agosto 2017, n. 123, durante il Governo presieduto da Paolo Gentiloni, questo programma di finanziamento e sovvenzione riservato alla creazione di attività imprenditoriale nel Mezzogiorno e nel Centro del nostro Paese, ha sostenuto la nascita e lo sviluppo di nuove attività imprenditoriali e professionali. È stata gestita dall'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa S.p.A. (Invitalia), controllata interamente dal ministero dell'Econo-

mia e delle Finanze.

E la Sicilia, assieme alla Campania, è tra le regioni che hanno saputo cogliere questa preziosa opportunità per offrire a molti giovani la possibilità concreta di realizzare i loro sogni senza dover lasciare per forza la terra natia. Al netto dei passaggi burocratici, che sono sembrati fatti apposta per mettere alla prova la tempra degli aspiranti imprenditori, non sembrano esserci dubbi sul fatto che la misura abbia contribuito a creare un ambiente favorevole per l'innovazione e l'imprenditorialità giovanile, contribuendo a mitigare il fenomeno dell'emigrazione e dello spopolamento del Mezzogiorno, riducendo il divario economico tra il Nord e il Sud e favorendo al contempo una distribuzione più equa delle opportunità e delle risorse.

A sostegno di questa tesi, se ancora ce ne fosse bisogno, ci soccorrono i dati. A livello nazionale, nell'arco di quasi otto anni di attuazione della misura, sono stati infatti approvati circa 20mila progettive hanno generato oltre 1,3 miliardi di euro di investimenti per oltre 1,1 miliardi di euro di agevolazioni concesse e oltre 63mila nuovi posti di lavoro. La Sicilia, come detto, si conferma, dopo la Campania, la regione con il maggior assorbimento di agevolazioni concesse. In Sicilia sono stati approvati 3.128 progetti diventati realtà imprenditoriali piccole ma intraprendenti (come i due case histories che raccontiamo) che hanno mobilitato quasi 222 milioni di euro di investimenti per oltre 183 milioni di euro di agevolazioni concesse e creato 10.236 nuovi posti di lavoro.

Provincia	N°	Investimenti	Posti di lavoro	Agevolazioni	%
AGRIGENTO	233	16.351.078	689	13.249.830	7,45%
CALTANISSETTA	91	6.184.946	274	4.973.286	2,91%
CATANIA	494	35.275.144	1.670	28.982.394	15,79%
ENNA	55	3.816.693	179	3.060.495	1,76%
MESSINA	414	27.916.820	1.313	22.826.620	13,24%
PALERMO	975	73.395.375	3.448	60.109.542	31,17%
RAGUSA	155	9.894.265	445	8.489.438	4,96%
SIRACUSA	298	20.905.916	957	17.563.056	9,53%
TRAPANI	413	28.234.532	1.261	23.779.742	13,20%
Totale	3.128	221.974.770	10.236	183.034.402	100,0%

Il quadro degli investimenti nelle nove province siciliane dal 2018 al 30 settembre scorso (Fonte Invitalia)



Peso: 27%

DIALOGO E RICORSI

Oltre al Ponte
gli inceneritori
ora tocca all'Ue

Un gruppo di eurodeputati di Pd, Avs e M5s incontra la commissaria all'Ambiente per tentare di stoppare il progetto del Ponte sullo Stretto. Nel frattempo, arrivano due interrogazioni alla Commissione Ue sui termovalorizzatori.

LUISA SANTANGELO PAGINA 7

«Ponte, con l'Ue dialogo costruttivo»

L'INCONTRO. Gli eurodeputati di Pd, Avs e M5s dalla commissaria all'Ambiente che conferma interlocuzioni con Roma. Per Ciucci «passo avanti». Le opposizioni: «Alt all'opera, viola le norme»

ROMA. Il dialogo tra Bruxelles e Roma sul Ponte sullo Stretto di Messina prosegue «in modo costruttivo»: al termine dell'esame in corso, la Commissione europea non adotterà alcun parere formale. Lo riferiscono fonti Ue, fornendo i dettagli dell'iter della valutazione per verificare la conformità del progetto alla direttiva Habitat e alle norme ambientali.

La commissaria Ue all'Ambiente Jessika Roswall ha incontrato ieri alcuni eurodeputati di Pd, M5s e Avs per fare il punto sull'analisi che, ribadiscono le fonti, non prevede scadenze. All'Italia, ricordano, sono state chieste «correzioni» e «adeguamenti» nell'ambito di una «normale interlocuzione». In caso di violazioni Bruxelles può sempre valutare una procedura d'infrazione.

Notizie che hanno spinto l'amministratore della società Ponte sullo Stretto a festeggiare: «Rilevo un si-

gnificativo passo avanti», ha detto Pietro Ciucci all'Ansa. «L'opposizione - ha continuato - non contesta l'utilità del ponte, ma chiede di "rivoluzionarne" il progetto. Ho il dovere di rassicurare, come fatto più volte, che il progetto definitivo del ponte è stato sviluppato e approvato nel pieno rispetto delle normative italiane ed europee - ha aggiunto - Sono significative le dichiarazioni della commissaria Ue all'Ambiente Roswall che ha ribadito il dialogo tra Roma e Bruxelles "costruttivo e normale"».

Dopo avere ripetuto che l'approvazione del progetto si è conclusa positivamente, l'ad ha sottolineato: «Il progetto definitivo è corredata da oltre 300 elaborati geologici frutto di nuova e più ampia documentazione a varie scale grafiche».

Ma Pd, Avs e M5s non demordono. Il Ponte è un «disastro annunciato», dicono gli europarlamentari Annali-

sa Corrado (Pd), Mimmo Lucano (Avs), Giuseppe Lupo (Pd), Ignazio Marino (Avs), Leoluca Orlando (Avs), Sandro Ruotolo (Pd) e Benedetta Scuderi (Avs), Pasquale Tridico e Giuseppe Antoci (M5s). «Accogliamo con favore la notizia che la Commissione abbia inviato, il 15 settembre, una richiesta formale di chiarimenti al governo - continuano - segno che le nostre preoccupazioni sono fondate e condivise [...] Invitiamo Meloni a fermarsi, ad aprire un confronto serio con la Commissione e a mettere un punto definitivo a un'opera ingiusta, prima di infliggere al Paese un danno ambientale ed economico irreparabile».



Peso: 1-3%, 7-21%

Sezione: PROVINCE SICILIANE

L'economia malata consuma ricchezza e non dà alcun futuro

Oggi alle 16, aula magna dell'Università di Catania, promosso dal Dipartimento di Giurisprudenza e dalla Sezione di Catania dell'Unione Giuristi Cattolici, si svolgerà il convegno su "Le infiltrazioni criminali nell'economia" che prende spunto dall'omonimo libro a cura di Enrico U. Savona e Ignazio Portelli. Ne saranno protagonisti il dott. Filippo Pennisi, già presidente della Corte di appello a Catania; il dott. Ignazio Portelli, commissario dello Stato presso la Regione siciliana; il dott. Francesco Curcio, procuratore della Repubblica di Catania; la prof. Anna Maria Mauzeri, ordinario di Diritto penale; il dott. Vincenzo Salamone, presidente del Tribunale amministrativo regionale campano; il dott. Carlo Zimbone, notaio. Di seguito un testo del prof. Agatino Cariola, ordinario di Diritto Costituzionale, che anticipa i temi del convegno.

AGATINO CARIOLA

In occasione della festa dell'arcangelo Michele, patrono della Polizia di Stato, il questore di Catania, Giuseppe Bellassai, ha notato che Catania vede in maniera talvolta ambigua intersecarsi bene e male, economie malavitose ed economie buone, ispirate alla produzione e frutto dell'impegno e del lavoro costante di imprenditori e di lavoratori. È stata una riflessione assai importante che va tenuta presente dai politici come dagli stessi operatori economici.

Tutti fanno - o facciamo - affari, ma va mantenuta la linea etica che qualifica il malaffare, il quale alligna sulla violenza del racket e lo spaccio di droghe, sul commercio di uomini e donne, sulla corruzione e sull'uso delle risorse pubbliche, ad iniziare da quelle ambientali. L'economia malata non produce nemmeno ricchezza diffusa, ma crea anzi ulteriore degrado come dimostrano

tutte le Gomorre d'Italia. Insomma, il malafare consuma ricchezza, ma non produce nulla per il futuro.

È quasi scontato osservare che come società questa battaglia verso la delinquenza che aspira a diventare soggetto economico di riferimento non l'abbiamo ancora vinta. Mafie e criminalità di ogni livello incombono nel mondo e, per quanto ci riguarda, nel nostro territorio. E sono economie parassite che prosperano nel rubare risorse alle economie virtuose: respingono gli imprenditori corretti e, quindi, isolano ancor di più pezzi del Paese. La Sicilia ed il territorio etneo sono - non è una novità - a grande rischio e ogni giorno deve levarsi l'attenzione sul pericolo di scendere a compromessi con la delinquenza. Questo è un punto cui l'osservazione del

dott. Bellassai giunge a proposito perché alcune volte non abbiamo elaborato adeguati anticorpi per difenderci.

Quando si sono visti i cosiddetti salotti buoni di Catania, quelli cui il giudice Ardita giustamente ha puntato il dito in alcuni suoi libri tra l'indagine e la narrazione, aprirsi a personaggi di assai dubbio pedigree; quando taluni politici si rassegnano ancora all'idea che i voti vadano cercati dappertutto e quindi anche presso i mafiosi; allorché ci si volge dall'altra parte per non conoscere le esperienze di chi ci vende qualcosa; in tante occasioni, insomma, si fini-



Peso: 36%

sce per legittimare l'economia delinquenziale.

Ecco, l'idea che si sia tutti uguali, che di fronte ai soldi non si fanno differenze, produce il terreno in cui si sviluppa l'economia malavitoso. È lo stesso terreno che produce lo sfascio delle istituzioni e, quindi, della democrazia. Faccio solo un esempio: ma di fronte ad un consiglio comunale infiltrato da mafiosi, perché andare a votare? Per non dire dell'impegno maggiore che si richiede a chi si impegna in politica. Ma a questo punto sono in pericolo le medesime libertà fondamentali.

Personalmente sono dubbioso sull'utilità delle misure di carattere amministrativo che sono previste a carico delle imprese malavitose e dei comuni infiltrati dalla mafia. A prescindere da ogni altra considerazione, tali misure svolgono una funzione re-

pressiva che arriva spesso troppo tardi. Anche gli istituti di natura giudiziaria si risolvono spesso nella repressione dell'economia criminale. Ma non vedo emergere classi imprenditoriali che si fanno carico di "sostituirsi" alle aziende malate. Ad esempio, già gli immobili sottratti alla mafia potrebbero essere ricollocati in commercio o assegnati ad imprese e non solo ad enti pubblici o del terzo settore.

Strumenti di tipo preventivo stanno apparendo solo ora nella legislazione e sono applicati ancora - almeno a me sembra - in una prospettiva formalistica. Eppure, è chiaro che

se vogliamo crescere come Paese democratico in un'economia libera ed efficiente dobbiamo investire nella prevenzione e nella cultura sociale.

Come si anticipa da queste brevi considerazioni, va continuata la riflessione sul contrasto alla criminalità economica ed alle sue forme di infiltrazione sociale, sino a far "ammalare" l'economia finora sana.

**Repressione
prevenzione
e (scarsa)
reattività
degli
imprenditori
Oggi a Catania
un convegno
per analizzare
il rischio
infiltrazioni
nel tessuto
produttivo**



Via Crociferi: da gennaio la riqualificazione Nuova piazza gradonata davanti S. Camillo

Sono stati approvati gli "Interventi di riqualificazione e miglioramento dell'accessibilità turistica e della vivibilità di via Crociferi", per un importo complessivo di un milione e sessantacinquemila euro. La Giunta comunale, presieduta dal sindaco Enrico Trantino, su proposta dell'assessore ai Lavori Pubblici Sergio Parisi, ha approvato in linea amministrativa il progetto esecutivo che è finanziato nell'ambito del Programma nazionale Metro Plus e Città Medie Sud 2021-2027, un atto prodeutico alla gara d'appalto e all'apertura del cantiere, prevista a gennaio. L'intervento, inserito nel Programma triennale delle Opere pubbliche 2026-2028, è uno dei progetti strategici del piano di rigenerazione urbana promosso dall'amministrazione comunale e rappresenta un tassello importante nel percorso di candidatura di Catania a Capitale Italiana della Cultura 2028.

Via Crociferi, tra i luoghi più rappresentativi del barocco catanese e parte integrante del sito Unesco "Città tardo barocche del Val di Noto", sarà oggetto di un accurato restauro che ne migliorerà l'aspetto, la funzionalità e la fruibilità turistica, nel pieno rispetto delle caratteristiche storiche e architettoniche. Il progetto, redatto da personale tecnico interno al Comune, prevede la

ricostruzione della pavimentazione con l'utilizzo delle basole laviche originarie e del porfido recuperato, la creazione di un percorso pedonale continuo e privo di barriere architettoniche e la valorizzazione degli spazi.

L'intervento si articola in tre parti principali dei 400 metri in cui si snoda via Crociferi: il primo, da Villa Cerami a via Sant'Elena, interesserà il recupero del basolato storico e l'unificazione dei livelli stradali; il secondo, in corrispondenza della Chiesa di San Camillo de Lellis, porterà alla realizzazione di una nuova piazza gradonata pavimentata in pietra vulcanica, arricchita da elementi di arredo urbano, panchine e un'aiuola con essenze ornamentali; il terzo, da via Sant'Elena a via Sangiuliano, prevede la completa riqualificazione del piano viario con materiali coerenti al contesto monumentale e resi omogenei all'ambiente circostante.

Obiettivo dell'intervento è restituire a via Crociferi la sua funzione di spazio urbano unitario, sicuro e accessibile a tutti, favorendo la fruizione pedonale e migliorando la percezione scenografica. Oltre a un recupero estetico e funzionale, si punta a potenziare la sicurezza e la vivibilità della zona.

«Via Crociferi è il simbolo stesso

della nostra identità cittadina - ha dichiarato il sindaco Enrico Trantino - e intervenire su questo straordinario asse monumentale significa restituire alla città una delle sue immagini più riconoscibili e amate. Si tratta di un passo importante per una Catania più bella, più accessibile e più attrattiva, anche in vista della candidatura a Capitale Italiana della Cultura 2028».

L'assessore ai Lavori Pubblici Sergio Parisi ha sottolineato il valore tecnico dell'opera: «Abbiamo voluto un progetto che unisse la cura dei dettagli costruttivi con la visione di una città accogliente e sostenibile. L'intervento, interamente con materiali tradizionali e tecniche compatibili, permetterà di migliorare la qualità urbana e di offrire ai cittadini e ai turisti un'esperienza di visita pienamente rispettosa del patrimonio storico».

L'intervento su via Crociferi, simbolo della Catania barocca e patrimonio dell'umanità, segna così un ulteriore passo nel processo di valorizzazione e rinascita del centro storico.

TRANTINO
*Un passo
importante
per essere
Capitale
della
Cultura*



La chiesa di San Camillo de Lellis sarà al centro del progetto di restauro di un tratto di 400 metri della strada simbolo del barocco. Prevista anche una nuova piazza a gradoni



Peso: 36%

PALERMO

«Sostenere la transizione energetica delle imprese siciliane non è solo una scelta ambientale, ma un investimento strategico per la competitività del nostro tessuto produttivo». Lo dice il presidente della Regione, Renato Schifani, presentando l'avviso pubblico «Sicilia efficiente: meno consumi, più futuro», finanziato con le risorse del Programma regionale Fesr Sicilia 2021-2027 e pubblicato

Transizione energetica, aiuti alle imprese

dall'assessorato delle Attività produttive. «Con questo bando - spiega Schifani - mettiamo a disposizione oltre 89 milioni di euro per aiutare le micro, piccole e medie imprese a ridurre i consumi energetici, abbattere le emissioni e rendere più efficienti i propri impianti e stabilimenti». «Le tecnologie green - aggiunge l'assessore regionale alle Attività produttive, Edy Tamajo - sono ormai una leva di competitività: per-

mettono di abbattere i costi e di rendere le aziende siciliane più moderne, più produttive e più rispettose del territorio».



Peso: 7%

Pronti via, privati in corsa per le concessioni termali e le quote aeroportuali

ROSARIO FARACI

Una notizia riportata precipitosamente dall'agenzia di stampa internazionale Reuters sulla vendita della Sac e la sfilza di news su un nuovo bando per l'affidamento delle terme di Sciacca e di Acireale stanno infiammando, nelle sedi politiche e finanziarie, ma non certo a livello di opinione pubblica, il dibattito, e un po' il gossip, sulla nuova stagione di privatizzazioni in Sicilia.

Il punto non è se quelle notizie riportate da fonti giornalistiche siano veritieri o meno, anche perché non sono state mai smentite dai diretti interessati.

In questa delicata fase di transizione, la reale scommessa è come conciliare la finalità pubblica - a vendere, fare cassa, rilanciare gli investimenti, risanare, acquisire nuove competenze manageriali, ribadire la strategicità degli asset - con i piani imprenditoriali degli investitori privati interessati. In tal senso, cruciale è il ruolo di advisor e consulenti nel garantire equilibrio, trasparenza e professionalità in processi molto complessi, dove i politici e i burocrati cadono sovente nella tentazione di interferire, rivendicando la primogenitura delle scelte.

Il termine privatizzazione può assumere vari significati a seconda delle modalità tecnico-giuridiche con cui il soggetto pubblico "cede il passo" ai privati.

Ad esempio, le terme di Sciacca e di Acireale rappresentano un caso di privatizzazione della gestione, previsto dalla legge regionale n.11 del 2010, che si intende portare avanti attraverso il partenariato pubblico-privato. Il soggetto pubblico continuerà a mantenere la proprietà dei due complessi termali storici, ma ne affiderà ai privati la riqualificazione e la gestione pluriennale in regime di concessione.

La motivazione principale è che la Regione non intende più operare come soggetto imprenditoriale nel termalismo; inoltre, per superare lo stato di abbandono o l'utilizzo ben al di sotto del potenziale degli stabilimenti, ha deciso di attrarre investimenti privati per 94 milioni di euro, con un ingente co-finanziamento pubblico di 90 milioni. Nonostante l'interesse di 61 ope-

ratori privati (per Sciacca) e di 58 (per Acireale), anche nella seconda gara (al 30 settembre 2025) dopo la prima (al 30 maggio), nessuna offerta vincolante è stata presentata.

Diverso è il caso della privatizzazione in corso degli aeroporti di Catania e Comiso (gestiti da Sac) e quella annunciata dell'aeroporto di Palermo (gestione Gesap). Qui non c'è una legge, ma c'è la volontà di cedere ai privati quote azionarie delle società pubbliche di gestione. Stessa sorte potrebbe toccare a Trapani Birgi.

Per la Sac si prevede la cessione di un pacchetto maggioritario di azioni ai privati, assicurando al nuovo socio il governo dell'azienda, mentre gli enti pubblici manterrebbero una partecipazione di minoranza significativa e il diritto di voto su decisioni strategiche, garantendo così l'interesse pubblico. Si tratta quindi di una privatizzazione non totale in termini di proprietà, ma sostanziale riguardo al controllo aziendale.

La privatizzazione dei due aeroporti siciliani è motivata dall'obiettivo di potenziare e sviluppare gli scali di Catania e Comiso in un contesto di crescita del traffico aereo e di concorrenza globale. Servono investimenti massicci e Sac ha previsto circa 1 miliardo di euro di investimenti infrastrutturali entro il 2030. Ci vogliono i privati, perché gli enti pubblici locali non dispongono né delle risorse né delle competenze industriali per finanziare un tale ambizioso piano di sviluppo.

Per l'aeroporto di Palermo si dovrebbe seguire analoga procedura prevista per Catania e Comiso. Le motivazioni grosso modo rimangono le medesime, anche se, inserendo clausole vincolanti, l'intenzione è di iniziare cedendo una quota minoritaria ai privati e mantenendo la maggioranza pubblica azionaria e di controllo alla Gesap.

Nulla vieta che successivamente si arrivi



Peso: 32%

a cedere la maggioranza del capitale sociale. Nella fase iniziale, la privatizzazione assomiglierà così a tutti gli effetti ad un partenariato pubblico-privato.

**In Sicilia,
al di là
dei rumors
e del
gossip sui
potenziali
investitori,
si cerca
il punto
d'equilibrio
tra
controllo
e sviluppo**



Rosario Faraci,
giornalista
pubblicista,
insegna Principi
di Management
all'Università
degli Studi
di Catania



Peso: 32%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Sicilia, 7,2 milioni di euro per la manutenzione delle dighe nel 2025

Avviati 70 interventi su 100 programmati

Per gli interventi sulle dighe gestite dal dipartimento regionale dell'Acqua e dei rifiuti, la Regione Sicilia ha stanziato nel 2025 circa 7,2 milioni di euro. Gli investimenti straordinari, promossi dall'assessorato dell'Energia e dei servizi di pubblica utilità guidato da Francesco Colianni, rappresentano un incremento di oltre tre volte rispetto alla media degli stanziamenti annuali del periodo 2017-2024, che si attestavano intorno ai due milioni di euro, spiega una nota.

Le risorse – sottolinea la Regione – hanno permesso di realizzare un piano di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria capillare che hanno interessato 21 delle 23 dighe in esercizio e tutti i 4 grandi adduttori irrigui gestiti dal dipartimento dell'Acqua e dei rifiuti. Su un centinaio di interventi programmati, ne sono stati avviati circa settanta nell'esercizio finanziario corrente, con un impegno economico pari all'85% delle risorse stanziate, ovvero 6,1 milioni di euro.

“Le infrastrutture idriche non possono più essere trascurate, soprattutto in una terra come la nostra dove l'acqua è un bene prezioso che va tutelato con una programmazione seria e continuativa”, dichiara il presidente della Regione Renato Schifani.

“In un contesto di scarsità idrica, la manutenzione delle dighe non è solo una questione di sicurezza, ma una priorità assoluta per assicurare la risorsa acqua ai cittadini siciliani, all'agricoltura e alle attività produttive. Con 7,2 milioni di euro di stanziamento, un record assoluto per la nostra Regione, stiamo invertendo la rotta dopo anni di investimenti limitati e restituendo efficienza a un patrimonio infrastrutturale fondamentale per il futuro della Sicilia”, aggiunge l'assessore regionale all'Energia Colianni.

Le opere hanno riguardato la sicurezza delle infrastrutture, l'adeguamento normativo degli impianti elettrici e oleodinamici, il miglioramento della strumentazione di controllo, interventi di diserbamento e pulizia anche finalizzati alla prevenzione di incendi, il potenziamento dei sistemi di misurazione dei volumi idrici destinati ai soggetti utilizzatori, con particolare attenzione alle dighe con utilizzo potabile.



Peso: 31%

La marcia della Lega in Sicilia campagna acquisti dagli alleati

di TULLIO FILIPPONE

Da una parte il ritorno di Luca Sammartino, alleato fedelissimo di Schifani ma poco gradito a una parte dei forzisti. Dall'altra una campagna acquisti, a partire dai consigli comunali di Palermo e Catania, che ha scatenato il malumore tra gli alleati, come dimostra lo scontro tra il sindaco di Catania Enrico Trantino e la deputata leghista Valeria Sudano per lo "scippo" due consiglieri a Fratelli d'Italia. Dopo l'accordo con Cuffaro e la sfida di Pontida - «diventiamo primo partito in Sicilia» - anche con l'intento di roscicare consensi tra il voto più moderato, la Lega siciliana alza l'asticella e pesca consiglieri dagli alleati di centrodestra.

Ieri, con tanto di conferenza stampa, il partito di Salvini ha ufficializzato l'ingresso di Pino Mancuso, vice presidente del consiglio comunale di Palermo, eletto nelle file del partito del sindaco Roberto Lagalla, prima di transitare per alcuni mesi in "Noi Moderati" di Saverio Romano. «Il gruppo consiliare Lega-Prima L'Italia si arricchisce della competenza e dell'esperienza

del vice presidente vicario del Consiglio Comunale di Palermo Pino Mancuso. Il nostro gruppo si rafforza e continueremo a lavorare ancora più intensamente per i palermiani», ha detto Sabrina Figuccia, capogruppo della Lega e presidente della Terza commissione consiliare. Con Mancuso il gruppo leghista adesso avrà tre consiglieri, l'altro è Alessandro Anello, assessore allo Sport. «Con il presidente Mancuso - dice ancora Figuccia - l'azione del nostro gruppo sarà ancora più densa e incisiva nell'amministrazione comunale».

Un'azione che spesso ha visto in questi mesi la presidente della commissione ed ex assessora allo Sport non risparmiare critiche alla stessa maggioranza su temi che riguardavano servizi delle aziende partecipate e illuminazione pubblica. Ma soprattutto sulla sicurezza, su cui la Lega ha criticato da destra l'amministrazione: «A Palermo siamo all'anno zero - ha detto Vincenzo Figuccia, deputato regionale, proprio mentre Lagalla e Schifani erano a Roma dal ministro degli Interni Matteo Piantedosi per discutere di agenti e zone rosse - il momento di insicurezza è paragonabile a quello seguito alle stragi Falcone e Borsellino quando arrivarono i Vesprì».

La campagna acquisti della Lega è stata decisamente più aggressiva a Catania, dove il passaggio alla Lega dei consiglieri meloniani Andrea Barresi e Paola Parisi ha scatenato un botta e risposta tra il sindaco di Fratelli d'Italia Enrico Trantino e la deputata leghista Valeria Sudano: «Perché chi entra nella Lega dovrebbe farlo per mero interesse individuale secondo il sindaco e invece chi approda in Fratelli d'Italia è mosso da profonda motivazione ideale?», ha detto polemicamente la leghista. A Gela invece il partito di Salvini ha accolto la consigliera Antonella Di Benedetto.

A spiegare le strategie del partito Sicilia ci ha pensato il coordinatore Nino Germanà: «Il progetto politico della Lega riscuote tantissime attenzioni e la conferma delle nuove adesioni in Sicilia è il segnale inequivocabile che stiamo crescendo con una presenza sempre più capillare - ha detto il senatore - con l'adesione di Mancuso nel gruppo consiliare di Sala delle Lapidi. La sua adesione permette alla Lega di guardare al futuro di Palermo con la consapevolezza che stiamo creando una comunità politica sempre più forte e in grado di incidere sullo sviluppo della città».

L'ultima adesione
è quella di Mancuso
a Palermo. A Catania
arrivano due consiglieri da
Fdl. Passaggi pure a Gela



Pino
Mancuso
vicepresidente
del Consiglio
comunale
di Palermo
passa alla Lega



I leghisti siciliani a Pontida lo scorso settembre



Peso: 36%

IL FRONTE APERTO CATANIA

E Trantino oggi vola a Roma: incontrerà Piantedosi

FRANCESCA AGLIERI RINELLA

CATANIA. Le misure stabilite in sede di Comitato per l'Ordine e la sicurezza pubblica di Palermo - alla luce del tragico fatto di sangue nel quale ha perso la vita il giovane Paolo Taormina - non possono che riportare alla memoria il cosiddetto "dossier Catania" che a giugno il sindaco Enrico Trantino (*nella foto*), in missione a Palazzo Chigi, ha consegnato personalmente al premier Giorgia Meloni.

Temi e proposte concrete di intervento per rappresentare alcune questioni di rilevanza strategica per la città con il primo cittadino che ha sottolineato la necessità di rafforzare la presenza dell'Esercito nei punti nevralgici e richiesto al presidente del Consiglio l'invio di un numero consistente di unità militari, da dislocare nelle aree più a rischio, con l'obiettivo di dissuadere comportamenti illeciti e, allo stesso tempo, rassicurare la popolazione, sempre più esposta a fenomeni di microcriminalità che alimentano il senso di insicurezza. A stretto giro, sono stati potenziati i presidi di controllo predisposti dal ministero dell'In-

terno: risposta immediata non solo alle richieste di Trantino, ma anche alle esigenze della città che negli ultimi tempi era stata teatro di aggressioni, atti vandalici e furti che hanno messo in crisi residenti e e dispiaciuto i turisti.

Questione sicurezza che è quantomai attuale non solo a Palermo, ma anche a Catania così come in tutte le altre importanti aree metropolitane. Oggi, a distanza di quattro mesi, il sindaco Enrico Trantino volerà di nuovo a Roma per incontrare il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%